



Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV - N. 5 - Maggio 2015

**... in Papa Francesco e la
Conference of European Rabbis**



**Papa Francesco riceve la
delegazione della Conference
of European Rabbis**

Lunedì, 20 aprile 2015

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



13 aprile 1986 Giovanni Paolo II visita la Sinagoga di Roma

Vivo ancora è il ricordo del discorso pronunciato il 13 aprile 1986 da Giovanni Paolo II nel corso della visita alla Sinagoga di Roma, quando tra l'altro affermò: **Questo incontro conclude, in certo modo, dopo il pontificato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II, un lungo periodo sul quale occorre non stancarsi di riflettere per trarne gli opportuni insegnamenti. Certo non si può, né si deve, dimenticare che le circostanze storiche del passato furono ben diverse da quelle che sono venute faticosamente maturando nei secoli; alla comune accettazione di una legittima pluralità sul piano sociale, civile e religioso si è pervenuti con grandi difficoltà. La considerazione dei secolari condizionamenti culturali non potrebbe tuttavia impedire di riconoscere che gli atti di discriminazione, di ingiustificata limitazione della libertà religiosa, di oppressione anche sul piano della libertà civile, nei confronti degli ebrei, sono stati oggettivamente manifestazioni gravemente deprecabili. Sì, ancora una volta, per mezzo mio, la Chiesa, con le parole del ben noto decreto Nostra Aetate (n. 4), "deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei ogni tempo da chiunque"; ripeto: "da chiunque". Una parola di esecrazione vorrei una volta ancora esprimere per il genocidio decretato durante l'ultima guerra contro il popolo ebreo e che ha portato all'olocausto di milioni di vittime innocenti. Visitando il 7 giugno 1979 il lager di Auschwitz e raccogliendomi in preghiera per le tante vittime di diverse nazioni, mi sono soffermato in particolare davanti alla lapide con l'iscrizione in lingua ebraica, manifestando così i sentimenti del mio animo. "Questa iscrizione suscita il ricordo del popolo, i cui figli e figlie erano destinati allo sterminio totale. Questo popolo ha la sua origine da Abramo che è padre della nostra fede come si è espresso Paolo di Tarso. Proprio questo popolo che ha ricevuto da Dio il comandamento "non uccidere", ha provato su se stesso in misura particolare che cosa significa l'uccidere. Davanti a questa lapide non è lecito a nessuno di passare oltre con indifferenza" (Insegnamenti 1979, p. 1484). Anche la Comunità ebraica di Roma pagò un alto prezzo di sangue. Ed è stato certamente un gesto significativo che, negli anni bui della persecuzione razziale, le porte dei nostri conventi, delle nostre chiese, del Seminario romano, di edifici della Santa Sede e della stessa Città del Vaticano si siano spalancate per offrire rifugio e salvezza a tanti ebrei di Roma, braccati dai persecutori".**

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 5 - Maggio 2015. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione



**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA DELEGAZIONE DELLA "CONFERENCE OF EUROPEAN RABBIS"
Lunedì, 20 aprile 2015**

Cari amici, vi do il mio benvenuto in Vaticano quali membri della delegazione della Conference of European Rabbis. Ne sono particolarmente felice e grato, perché questa è la prima visita che la vostra Organizzazione compie a Roma per incontrare il Successore di Pietro. Saluto il Presidente, il Rabbino Pinchas Goldschmidt, ringraziandolo per le sue gentili parole. Esprimo le mie sentite condoglianze per la scomparsa, ieri sera, del Rabbino Elio Toaff, già Rabbino Capo di Roma. Sono vicino con la preghiera al Rabbino Capo Riccardo di Segni - che avrebbe dovuto essere qui con noi - e all'intera comunità ebraica di Roma, nel ricordo riconoscente di quest'uomo di pace e di dialogo, che accolse il Papa Giovanni Paolo II nella storica visita al Tempio Maggiore. Il dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Comunità ebraiche procede ormai da quasi mezzo secolo in maniera sistematica. Il prossimo 28 ottobre celebriamo il cinquantesimo anniversario della Dichiarazione conciliare Nostra aetate, che rappresenta tuttora il punto di riferimento di ogni nostro sforzo in questa direzione. Con gratitudine al Signore, ripensiamo a questi anni rallegrandoci per i progressi fatti e per l'amicizia che, nel frattempo, è andata crescendo tra di noi. Oggi, in Europa, è quanto mai importante dare rilievo alla dimensione spirituale e religiosa della vita umana. In una società sempre più segnata dal secolarismo e minacciata dall'ateismo, si corre il rischio di vivere come se Dio non esistesse. L'uomo è spesso tentato di mettersi al posto di Dio, di considerarsi il criterio di tutto, di pensare di poter controllare ogni cosa, di sentirsi autorizzato ad usare tutto ciò che lo circonda secondo il proprio arbitrio. È tanto importante, invece, ricordarsi che la nostra vita è dono di Dio, e che a Dio dobbiamo affidarci, in Lui confidare, a Lui rivolgerci sempre. Ebrei e cristiani hanno il dono e la responsabilità di contribuire a mantenere vivo il senso religioso degli uomini di oggi e della nostra società, testimoniando la santità di Dio e quella della vita umana: Dio è santo, e santa e inviolabile è la vita da lui donata.

Preoccupano attualmente in Europa le tendenze antisemite e alcuni atti di odio e di violenza.

Ogni cristiano non può che essere fermo nel deplorare ogni forma di antisemitismo, manifestando al popolo ebraico la propria solidarietà (cfr Nostra aetate, 4).

È stato commemorato recentemente il 70° anniversario della liberazione del campo di concentramento di **Auschwitz**, che ha visto il consumarsi della grande tragedia della Shoah. La memoria di quanto accaduto, nel cuore dell'Europa, serva da monito alla presente e alle future generazioni. Vanno altresì condannate dappertutto le manifestazioni di odio e di violenza contro i cristiani e contro i fedeli di altre religioni. Cari amici, vi ringrazio di cuore per questa visita, assai significativa.

Auguro oggi ogni bene per le vostre comunità, assicurando la mia vicinanza e la mia preghiera.

E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Shalom alechem!



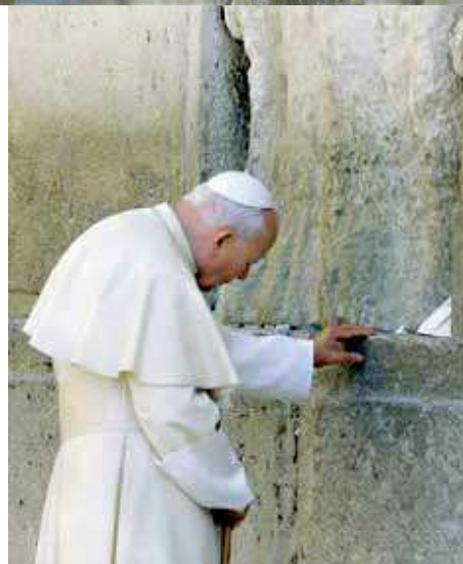
“ Se vuoi la Pace lavora per la giustizia “



God of our fathers,
you chose Abraham and his descendants
to bring your Name to the Nations:
we are deeply saddened
by the behaviour of those
who in the course of history
have caused these children of yours to suffer,
and asking your forgiveness
we wish to commit ourselves
to genuine brotherhood
with the people of the Covenant.

Jerusalem, 26 March 2000

Joannes Paulus II



La morte di un uomo di Pace: Elio Toaff, amico fraterno di Papa Karol Wojtyla ci ha lasciato il 19 aprile scorso, avrebbe compiuto tra giorni 100 anni



Roma, domenica 19 Aprile 2015 - E' morto a Roma l'ex rabbino della comunità ebraica di Roma **Elio Toaff** dopo una lunga malattia. Nato il **30 aprile 1915**, era considerato la massima autorità spirituale e morale ebraica in Italia dal secondo dopoguerra sino ai primi anni duemila. Storico l'incontro di **Toaff** con **Giovanni Paolo II** alla Sinagoga di Roma. Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica romana ha dichiarato: **«Un uomo che ha fatto la resistenza e ha ridato orgoglio alle nostre comunità. Un uomo del risorgimento ebraico romano ed italiano»**. Tantissime persone si sono recati al tempio per pregare e fare omaggio all'uomo simbolo della comunità ebraica di Roma. Nel dopoguerra ha avuto il difficile compito di guidare le comunità ebraiche italiane, restituendo la speranza agli uomini e alle donne che avevano perso tutto e vissuto l'orrore e la barbarie del nazifascismo. Un uomo di grande valore che ha dedicato la sua vita alla spiritualità, al dialogo interreligioso, alla memoria e alla conoscenza. Indimenticabile il suo rapporto con Papa Giovanni Paolo II.

Ha guidato con straordinaria capacità la Comunità Ebraica di Roma e ha dedicato la sua esistenza al dialogo interreligioso, alla memoria e alla conoscenza insieme al suo caro amico **Papa Karol Wojtyla**.

La nostra comunità dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (**Aiac**), si stringe forte e partecipa al grande dolore dei fratelli ebrei e sono grati per tutto quanto **Elio Toaff**, grande maestro Rabbino di Roma, ha fatto per affermare l'indispensabilità della pace, lottando sempre per la verità, senza la quale non si potrà mai raggiungere la giustizia.

Anna Giordano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Francesco e la Conference of European Rabbis

Shalom fratello Toaff ! ...



... in Francesco e la Conference of European Rabbis

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Breve biografia di Elio Toaff, ex rabbino capo di Roma



Elio Toaff studiò presso il Collegio Rabbinico della sua città natale sotto la guida del padre, Alfredo Toaff, rabbino della città. Frequentò al tempo stesso l'Università di Pisa presso la facoltà di Giurisprudenza, dove poté laurearsi nel 1938 nei tempi stabiliti, in quanto l'introduzione delle leggi razziali fasciste, precludeva agli ebrei l'ingresso alle università ed espelleva gli studenti fuori corso, ma consentiva di completare gli studi a chi ne fosse giunto al termine. L'anno successivo completò gli studi rabbinici laureandosi in teologia al Collegio rabbinico di Livorno, ottenendo il titolo di rabbino maggiore. Fu nominato rabbino capo di Ancona, dove rimase dal 1941 al 1943. Dopo l'8 settembre 1943, con la recrudescenza della violenza nazista e le prime deportazioni italiane per i lager, Toaff, sua moglie Lia Luperini e il loro figlio Ariel fuggirono in Versilia scampando all'assassinio in casa per l'aiuto del parroco della vicina chiesa che lo salvò avvertendolo dell'agguato, facendolo poi fuggire con l'aiuto di famiglie cattoliche e alterando le generalità sui loro documenti, girovagando tra mille insidie. Più volte Toaff scampò alla morte per mano nazista (in un'occasione scampò ai nazisti rifugiandosi a Città di Castello di cui è cittadino onorario dal 1999). Entrò nella Resistenza combattendo sui monti e vedendo con i propri occhi le atrocità ai danni di civili inermi. Dopo la guerra fu rabbino di Venezia, dal 1946 al 1951, insegnando anche lingua e lettere ebraiche presso l'Università di Ca' Foscari. Elio Toaff alla Marcia per la pace Roma 1985 Nel 1951 divenne rabbino capo di Roma. Oltre al suo ruolo spirituale, ha ricoperto diverse cariche nella comunità ebraica italiana: presidente della Consulta rabbinica italiana per molti anni, direttore del Collegio rabbinico italiano e dell'Istituto superiore di studi ebraici, direttore dell'Annuario di Studi Ebraici. Inoltre è membro dell'Esecutivo della Conferenza dei rabbini europei fin dalla fondazione nel 1957 e dal 1988 è entrato a far parte del Praesidium. Nel 1987, Toaff pubblicò una sua autobiografia: *Perfidi giudei, fratelli maggiori* (Mondadori, Milano). L'8 ottobre 2001 Elio Toaff, all'età di 86 anni, annunciò le proprie dimissioni dalla carica di Rabbino Capo di Roma. Questa decisione venne manifestata da Toaff stesso nella Sinagoga di Roma al termine delle preghiere per il «Oshannà Rabbah». Il motivo era voler lasciare spazio e occasioni ai giovani. Grande fu la commozione tra i fedeli che erano in ascolto. Il successore alla carica venne scelto in Riccardo Di Segni. Nel 2005 Elio Toaff è stato proposto alla carica di senatore a vita.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Francesco e la Conference of European Rabbis

RAUL CASTRO RICEVUTO DA PAPA FRANCESCO

Città del Vaticano, 10 maggio 2015 - Cinquantacinque minuti di faccia a faccia, in un clima cordiale e disteso. Durante il quale il presidente **Raúl Castro** ha ringraziato **Papa Francesco** per quanto la **Santa Sede** ha fatto per favorire il disgelo nelle relazioni con gli Stati Uniti. Si è parlato anche dell'agenda del viaggio che il prossimo settembre il Pontefice farà nell'isola caraibica e tra l'altro ha detto: **«Sono rimasto molto colpito dalla saggezza e modestia del Papa»** - **«Quando Francesco verrà a Cuba andrò a tutte le sue messe»**. Poi aggiunge: **«Leggo tutti i discorsi del Papa, se continua così tornerò alla Chiesa cattolica. Potrei ricominciare addirittura a pregare, anche se sono comunista»**.

Raúl Castro è giunto per l'udienza lo studio papale presso l'aula **Paolo VI**. E' arrivato alle 9.30 all'ingresso posteriore dell'aula, dove è stato accolto dal Prefetto della Casa Pontificia Gaenswein e salutato dal Sostituto della Segreteria di Stato Becciu, che prima di venire a Roma è stato nunzio apostolico a Cuba.

Ha avuto inizio il faccia a faccia con il Papa, che ha accolto **Raúl** con un **«Bienvenido!»**.

L'incontro è stato molto cordiale e il Presidente ha dichiarato egli stesso ai giornalisti: **«Ho voluto ringraziare il Santo Padre per il ruolo attivo da lui svolto in favore del miglioramento delle relazioni fra Cuba e gli Stati Uniti d'America; inoltre ho presentato al Papa i sentimenti del popolo cubano nell'attesa e preparazione della sua prossima visita nell'isola nel mese di Settembre»**.

Il presidente cubano ha offerto al Papa una medaglia commemorativa della cattedrale dell'Avana e un quadro di arte contemporanea, che rappresenta una grande croce composta di relitti di barconi sovrapposti, davanti alla quale vi è un migrante in preghiera.

Il Papa ha donato al presidente la sua esortazione apostolica **«Evangelii Gaudium»** e un grande medaglione che rappresenta San Martino in atto di coprire il povero con il suo mantello e gli ha detto: **«Particolarmente volentieri, perché ricorda non solo l'impegno per aiutare e proteggere i poveri, ma anche per promuoverne attivamente la dignità»** - **«Oggi possiamo toccare con mano che molto sta cambiando»**.

Probabile che il prossimo 28 maggio il Senato degli Stati Uniti toglierà Cuba dalla lista dei paesi canaglia.

Raúl Castro conclude affermando: **«Noi veniamo accusati di non rispettare i diritti umani. Ma chi li rispetta nel mondo? Da noi la salute è un diritto per tutti come l'istruzione. Noi riconosciamo di aver compiuto degli errori ma i diritti umani non devono essere strumentalizzati per mala-politica»**.

Tina Ranucci

Fotogrammi dell'udienza in Vaticano di Raúl Castro il 10 maggio 2015

“ Se vuoi la Pace lavora per la giustizia “



Continua a pagina 10

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Francesco e la Conference of European Rabbis



... in Francesco e la Conference of European Rabbis

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Don Bosco: 200 anni della nascita,
Santo di amore e coraggio
" Se vuoi la Pace lavora per la giustizia "**

Continua a pagina 12

San Giovanni Bosco: breve biografia



Straordinario educatore e indimenticabile parroco, Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una famiglia contadina poverissima a Becchi Castelnuovo d'Asti (oggi rinominata Castelnuovo Don Bosco). Rimasto orfano di padre a soli due anni matura la vocazione sacerdotale fin da subito. Nel 1841, giovane prete, arriva a Torino e comincia ad esplorare la città per farsi un'idea delle condizioni morali dei giovani. Ne rimane sconvolto. Ragazzi che vagabondano per le strade, disoccupati, sbandati e depressi pronti a qualsiasi cosa. Rimane inoltre profondamente impressionato dal constatare come tanti di quei ragazzi prendano da subito la via delle patrie galere. Capisce che non può rimanere indifferente a tutto ciò e decide di agire per cercare di sanare. Aiuta dunque i ragazzi a cercare lavoro, si prodiga per ottenere condizioni migliori a chi è già occupato e fa scuola ai più intelligenti. Nasce così nella periferia torinese il primo oratorio. Nell'aprile 1846 apre a Valdocco nella "casa Pinardi" un oratorio intorno al quale nascerà col tempo il grandioso complesso della casa-madre dei Salesiani. Il problema di accogliere non per alcune ore bensì a tempo pieno ragazzi senza casa diventa fondamentale ma si apre un problema di natura finanziaria. Don Bosco diventa promotore in prima persona della sua iniziativa e si mette alla ricerca di fondi. La prima benefattrice è la madre Margherita che vende tutto quello che possiede per sfamare i ragazzi. Tra i giovani che hanno don Bosco per padre e maestro, qualcuno gli chiede di "diventare come lui". Così nasce, con la cooperazione di don Rua e di don Cagliero, la "Società di San Francesco di Sales" che darà vita all'omonimo ordine dei Salesiani.

I Salesiani danno ai giovani non solo pane e una casa, ma procurano loro istruzione professionale e religiosa, possibilità di inserirsi nella vita sociale e buoni contratti di lavoro. Don Bosco diventa col tempo una figura di rilievo nazionale. Uomo di straordinaria intelligenza, tanto da essere spesso consultato da Papa Pio IX, era dotato di "poteri" quasi sovraumani e forse, per chi crede, di natura divina (ad esempio, ripeteva fedelmente intere pagine di libri dopo averle lette una sola volta), Don Giovanni Bosco rimase sempre altrettanto straordinariamente una persona umile e semplice. Nel 1872, instancabile, fonda la Congregazione femminile delle figlie di Maria Ausiliatrice, detta delle Suore Salesiane. Pochi anni dopo, è il 31 gennaio 1888 quando si spegne a Torino, circondato dal cordoglio di tutti quelli che lo avevano conosciuto, lasciando dietro di sé una scia luminosa di opere concrete e di realizzazioni. Don Bosco venne dichiarato venerabile nel 1907, Beato nel 1929 e Santo nel giorno di Pasqua, 1 aprile 1934. Il 31 gennaio 1958 Pio XII, su proposta del Ministro del Lavoro in Italia, lo ha dichiarato "patrono degli apprendisti italiani".



PAROLIN Card. Pietro - Biografia

Il Cardinale **Pietro Parolin**, Segretario di Stato, è nato il 17 gennaio 1955 a Schiavon, in provincia e diocesi di Vicenza (Italia). Viene educato in una famiglia semplice e profondamente cattolica - il padre ha un negozio di ferramenta e vende macchine agricole, la madre è maestra elementare - e frequenta fin da piccolo la parrocchia del paese. Qui, nel parroco don Augusto Fornara trova un punto di riferimento spirituale che orienta la sua fede e, in particolare, la vocazione sacerdotale maturata in quegli anni. L'esperienza della tragica perdita del padre, morto in un incidente stradale nel 1965, segna la sua infanzia e quella della sorella e del fratello, che ha appena otto mesi. A 14 anni entra nel seminario di Vicenza. Conseguita la maturità classica, continua gli studi di filosofia e teologia.

È ordinato sacerdote il 27 aprile 1980 dal vescovo Arnoldo Onisto e incardinato a Vicenza. Per due anni è vice parroco nella parrocchia della Santissima Trinità a Schio. Poi viene inviato a Roma, dove studia alla Pontificia Università Gregoriana. Nel 1983 entra alla Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1986 si laurea in diritto canonico alla Gregoriana con una tesi dedicata al Sinodo dei vescovi. Nel servizio diplomatico della Santa Sede dal 1° luglio 1986, presta la propria opera dapprima nelle rappresentanze pontificie in Nigeria, fino al 1989, e in Messico, dal 1989 al 1992, e poi nella sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, dove lavora fino al 2002. In questo periodo, tra l'altro, accompagna il cardinale Etchegaray nella missione compiuta nel maggio 1993 nel Rwanda, sconvolto dalla guerra civile, e fa parte della delegazione, guidata dall'arcivescovo Tauran, che nel

Continua a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Francesco e la Conference of European Rabbis

giugno 1997 partecipa alla diciannovesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata ad ambiente e sviluppo. Dal 2000 collabora con il vescovo Nicora su questioni legate all'attuazione della revisione del Concordato lateranense del 1984, con particolare riguardo all'ordinariato militare e all'assistenza religiosa nelle carceri e negli ospedali. Il **30 novembre 2002 Giovanni Paolo II** lo nomina sotto-segretario della sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, incarico che svolge per quasi sette anni. In questa veste interviene in diversi consessi internazionali, testimoniando in particolare l'attenzione della Santa Sede ai temi della pace e dei diritti essenziali della persona umana, con un sguardo particolare anche ai problemi dello sviluppo economico e sociale mondiale. Particolarmente esperto di questioni riguardanti l'area mediorientale e, più in generale, la realtà geopolitica del continente asiatico, lavora in particolare per tessere e rafforzare i rapporti tra Santa Sede e Vietnam: fa parte delle delegazioni della Santa Sede che si recano nel Paese tra l'aprile e il maggio 2004, nel marzo 2007 e nel febbraio 2009 - quando si riunisce per la prima volta il gruppo di lavoro congiunto sulle relazioni diplomatiche bilaterali - mentre tra giugno e luglio 2005 conduce in Vaticano alcune sessioni di lavoro con una delegazione della commissione governativa vietnamita per gli affari religiosi in visita alla Santa Sede. Contribuisce anche a rilanciare il dialogo tra israeliani e palestinesi, convinto della necessità di un impegno condiviso per creare le condizioni di una pace giusta e duratura. Nel dicembre 2008 è alla guida della delegazione che partecipa ai lavori della Commissione bilaterale permanente tra la Santa Sede e lo Stato di Israele, riunita per portare avanti i negoziati tra le due parti dopo l'Accordo fondamentale sancito nel 1993. Il 17 agosto 2009 Benedetto XVI lo nomina arcivescovo titolare di Acquapendente e nunzio apostolico in Venezuela. Il 12 settembre successivo riceve l'ordinazione episcopale dallo stesso Papa Ratzinger nella basilica Vaticana, conconsacranti i cardinali Bertone e Levada. A Caracas, dove arriva il 3 novembre 2009 e presenta le credenziali il 12 gennaio 2010, lavora in particolare per ristabilire un clima di rispetto e di collaborazione tra Governo e Chiesa cattolica, in vista di un impegno comune soprattutto sul terreno della giustizia sociale e della lotta a povertà e delinquenza. Il **31 agosto 2013 Papa Francesco** lo nomina suo Segretario di Stato, fissando l'inizio effettivo del suo servizio al successivo 15 ottobre. In quei giorni, però, il presule è costretto a un ricovero a Padova per un intervento chirurgico. E così alla data stabilita, nel corso di una breve cerimonia svoltasi nella biblioteca della Segreteria di Stato, il Pontefice gli dà il benvenuto in absentia, ringraziando al tempo stesso il cardinale Bertone, che lascia l'incarico dopo oltre sette anni. Il 25 ottobre viene dimesso dal nosocomio veneto, ma rimane ancora alcuni giorni nella regione natale per la convalescenza. Giunto sabato 16 novembre in Vaticano, inizia la sua nuova missione lunedì 18, dopo aver concelebrato la messa con il Pontefice a Santa Marta. Il 13 dicembre nella Sala Regia, incontra per la prima volta gli ambasciatori dei Paesi che hanno relazioni con la Santa Sede. Nello stesso mese di dicembre 2013 partecipa ai lavori della seconda riunione del Consiglio di cardinali istituito da Papa Francesco per aiutarlo nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della Pastor bonus. È presente poi anche alle riunioni successive e dal luglio 2014 il Papa stabilisce che partecipi a pieno titolo come gli altri otto membri del Consiglio. Il 16 dicembre 2013 il Pontefice lo nomina membro della Congregazione per i Vescovi. Il 15 gennaio 2014 lo annovera nella Commissione cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione (Ior), rinnovata per un quinquennio, e il 19 febbraio nella Congregazione per le Chiese Orientali. Il 22 maggio 2014 il Papa lo nomina membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e il 28 dello stesso mese membro della Congregazione per la Dottrina della Fede. Da Papa Francesco creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 22 febbraio 2014, del Titolo dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela.

È Membro:

- delle Congregazioni: per la Dottrina della Fede; per i Vescovi; per le Chiese Orientali; per l'Evangelizzazione dei Popoli;
- della Commissione Cardinalizia di Vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.).

13 MAGGIO 1981 - TRISTE DATA DEL VILE ATTENTATO A KAROL WOJTYLA



Città del Vaticano mercoledì 13 maggio 1981, festività della **Beata Vergine di Fatima**, una triste e indimenticabile data che resta nei cuori e nella memoria di tutte le persone che hanno amato il "Papa dei Papi" **Karol Wojtyła**, che subì quel giorno l'attentato in piazza San Pietro. Ieri **mercoledì 13 maggio 2015**, come sono strane a volte le coincidenze, ero lì a Roma per una riunione costruttiva, che per una strana coincidenza doveva tenersi una settimana prima.

Ciò ha quasi dell'incredibile, tante sono le coincidenze, lo stesso giorno della settimana e la stessa data. La domanda che mi sono posto, possono essere considerate solo coincidenze?. **Giovanni Paolo II**, l'uomo che ha cambiato la mia vita ha forse voluto che fosse questa la data?. Non importa il se, il come o il quando la certezza che ho nel mio cuore è che fosse lì con me e tra noi per ricordare a tutti noi, la sua gridata esortazione in occasione della Omelia di inizio pontificato del **22 ottobre 1978**: **"Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo" Solo lui lo sa!"** ... Egli già allora indicava al mondo la strada che l'umanità dovesse prendere per il Terzo Millennio !. Ricordo quando nella Sala Nervi in Vaticano, dietro la meravigliosa scultura della risurrezione di Pericle Fazzini, ero lì con il mio caro amico e guida S.E.R. il Cardinale **Corrado Ursi**, Arcivescovo di Napoli con il mio dipinto sistemato su un grande cavalletto che era posto alla sinistra di **Giovanni Paolo II**.

Venni invitato dal cerimoniale di avvicinarmi per la consegna, tenevo una lettera piegata nella mia mano destra chiusa. Il tempo di inchinarmi davanti a lui per baciargli la mano, lui mi prese per mano invitandomi a rialzarmi. In quel preciso momento aprii la mia mano e riposi nella sua la lettera che qualcuno voleva che gli consegnassi. Con un gesto istintivo tentò di ritirare la mano, e gli dissi: **"Mi perdoni Santità, so che non avrei dovuto per il rispetto del cerimoniale, ma qualcuno ha voluto che lei personalmente ricevesse questo messaggio"**. La sua mano si rese leggera e continuò a tenere la mia, ci guardammo profondamente negli occhi e senza parola avvertii cosa mi dicesse: **"Chi sei per portarmi questo messaggio?"**. Il Cardinale **Agostino Casaroli**, Segretario di Stato con cui da tempo avevo una costante corrispondenza si avvicinò per riprendere la cerimonia di consegna. Fermo qui il mio scritto, ma non il ricordo e il mio cuore che da quel giorno ha sempre seguito e seguirà fino all'ultimo giorno della mia esistenza la sua strada. Santità una sola cosa le chiedo, spero tanto che un giorno, sia pure per un istante io possa rivederla, grazie ! ...

Gennaro Angelo Sguero

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Francesco e la Conference of European Rabbis



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

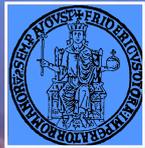
ANNO XIV - N. 5 - Maggio 2015
INSERTO

**... In XI^a Edizione del Premio
per la Pace "Shahbaz Bhatti"**



Il nostro prioritario compito in umiltà è di creare benessere non solo tra noi ma per l'intera umanità.

Gennaro Angelo Sguro



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è lieta di invitare la S.V. alla XI^a Edizione del Premio Internazionale "Shahbaz Bhatti", assegnato al Prof. Antonio Iodice, Presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V" e al Forum: "Diritti Umani: libertà religiosa", che si terrà sabato 30 maggio 2015 alle ore 9,30 all'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'Aula "Cesare Merzagora" - in via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli.

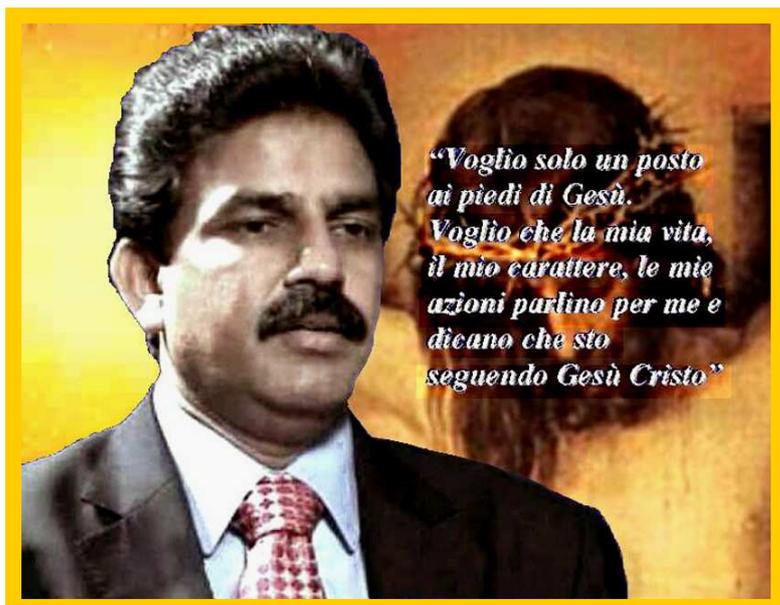
Programma:

- Ore 09:30 - Apertura proiezione in ricordo del caro amico Shahbaz Bhatti, Ministro Pakistano delle minoranze.
- Ore 10:00 - Forum: "Diritti Umani: libertà religiosa" interventi: del Prof. Francesco Balletta, del Prof. Antonio Iodice; del Dott. Alfonso Ruffo, Direttore de "Il Denaro" e del M^o Gennaro Angelo Sguro, Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico.
- Ore 12:30 - Cerimonia di premiazione.



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



L'antica e prestigiosa Università degli Studi di Napoli "Federico II", rivivrà ancora con noi i tanti ricordi racchiusi nei nostri tristi cuori e vissuti in passato nell'Aula "Cesare Merzagora" a noi particolarmente cara. Così come forte è la reciproca stima e affetto che mi lega al Prof. Prof. Francesco Balletta, che ringrazio per la condivisione.

Ricordo che in questa nostra cara aula "Cesare Merzagora", era il **mercoledì 15 settembre 2010** quando **Shahbaz Bhatti**, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze dopo l'incontro in Vaticano con Papa **Benedetto XVI**, arrivò a Napoli su invito dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (Aiac) per tenere la Conferenza stampa sul tema: «**Diritti Umani: tutela delle minoranze**» e per ritirare il riconoscimento del "Premio Internazionale della Pace 2010" con questa motivazione:

«Al Dottore Shahbaz Bhatti, Ministro Federale per le Minoranze in Pakistan per il coraggioso impegno profuso a proteggere e salvaguardare i diritti delle minoranze nella sua Nazione».

Shahbaz Bhatti nella conferenza si soffermò sulla importanza della pace come valore di ogni cattolico affermando: **«lo sono cresciuto in una famiglia che professava questa religione e so che Gesù diceva di amare anche il proprio nemico. Non a caso, in occasione delle alluvioni che hanno devastato il Pakistan, la Chiesa cattolica ci è stata molto vicino ed è questo il senso del cattolicesimo: esserci sempre ed incondizionatamente per le persone che soffrono» - «Credo nella tolleranza religiosa come base di ogni democrazia».**

Subito forte tra noi fu la reciproca empatia e la

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 5 - Maggio 2015. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

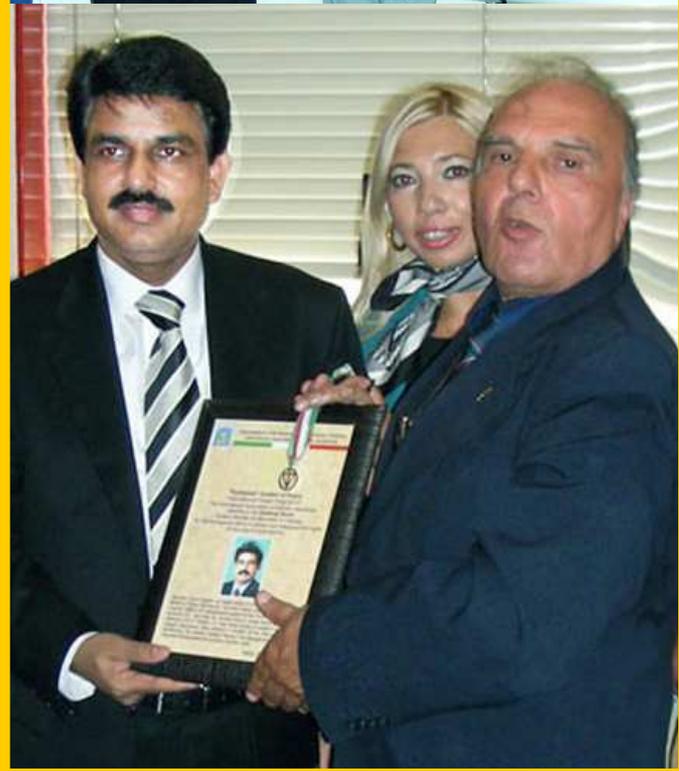
Copertina: Sguro per Shahbaz Bhatti

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

in XIª Edizione del Premio per la Pace "Shahbaz Bhatti" "If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



sincera stima, senza bisogno di parole incrociando solo lo sguardo e guardandosi negli occhi, riuscivamo a capirci superando anche l'aspetto linguistico.

La sera a cena festeggiamo il suo compleanno, entrambi non sapevamo fosse l'ultimo.

Poco prima di partire con gli occhi lucidi dalla commozione, mi ringraziò e disse: **«Gennaro, presto verrò da te da solo per portare avanti insieme gli obiettivi dei nostri comuni ideali di pace e di giustizia».**

Ciò che la cattiveria e la follia umana ci ha impedito di vivere, da subito ci rese più forti e uniti di prima.

Sentii il dovere e l'onere di continuare con maggiore impegno la difficile strada della Verità, della Giustizia senza le quali non si potrà mai raggiungere la Libertà, che potrebbe portare un giorno alla Pace e a un nuovo e più umano ordinamento mondiale.

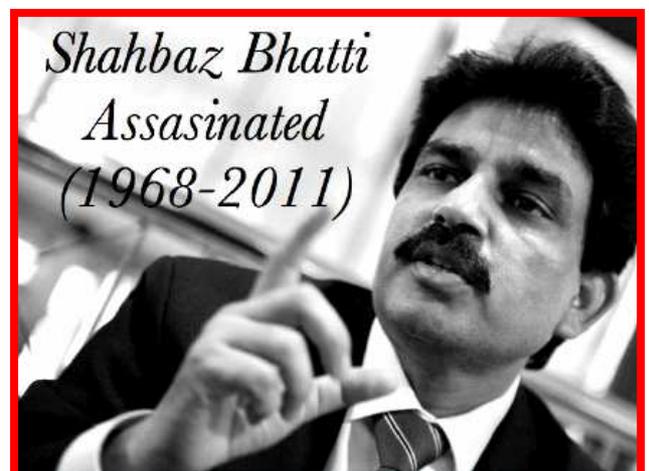
L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico si è impegnò immediatamente di intitolare il premio in sua Memoria con questa motivazione:

«In ricordo di un Martire e di un Uomo, che seppe sfidare la morte per affermare uno dei diritti inalienabili e fondamentali della persona, la libertà personale e quella di confessione religiosa».

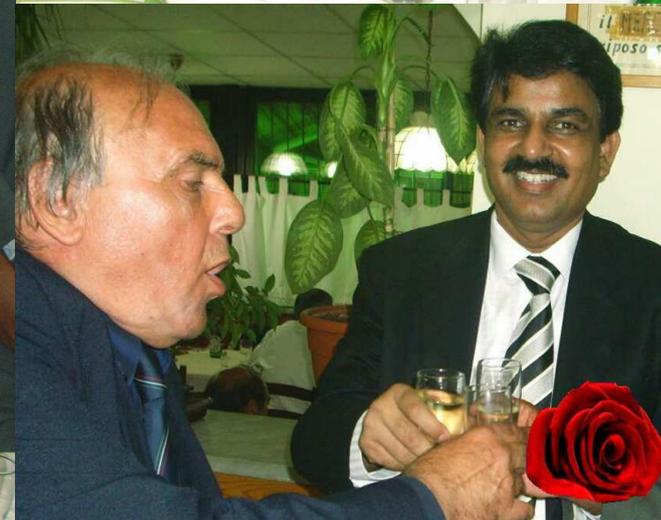
Desidero ricordare e ancora oggi ringraziare gli splenditi alunni del Prof. Francesco Balletta, che appresa la notizia della sua uccisione posero un rosa rossa sulla locandina, che **Shahbaz Bhatti** dedicò al loro professore e che sarà presente alla cerimonia sul tavolo di presidenza.

Tale gesto di pietas, lo interpretai oltre l'omaggio come una quasi inconscia volontà dei giovani alunni a continuare a lottare e a credere nei valori inalienabili per la vera affermazione di Giustizia.

Gennaro Angelo Sguro



Frammenti di ricordi e momenti felici



"If you want peace, work for justice"
in XI^a Edizione del Premio per la Pace "Shahbaz Bhatti" *"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Albo d'oro della XI^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti"

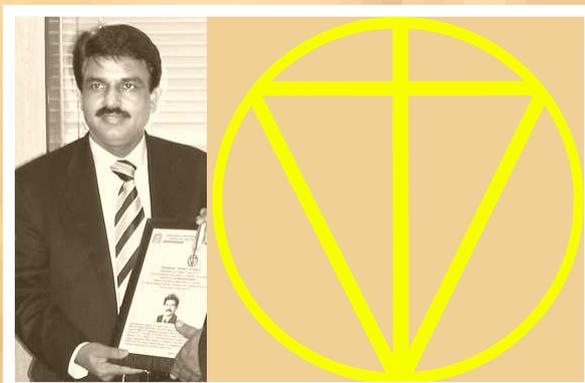


Esistenza è il **"Simbolo della Pace"**
Opera del Maestro Gennaro Angelo Sguro

Esistenza, Simbolo della Pace, opera del Maestro Gennaro Angelo Sguro, che il Santo Padre Karol Wojtyla consegnò il 27 ottobre 1986 alle 47 delegazioni presenti alla Prima Conferenza di Pace di Assisi. Simbolo del "Premio Internazionale per la Pace", è stato precedentemente assegnato: ai 7 Leaders mondiali all'incontro dei G 7 di Napoli; a due premi Nobel; al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (allora Senatore della Repubblica); a Michail Gorbaciov; al presidente francese Jacques René Chirac; all'attrice Audrey Hepburn per l'impegno come ambasciatrice dell'Unicef; all'attrice Sofia Loren; a Shahbaz Bhatti, Ministro Pakistano delle minoranze; al Dr. Paul Bhatti e a Don Maurizio Patriciello.



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate



**XI^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace
"Shahbaz Bhatti" - Università degli Studi di Napoli Federico II
conferito al Prof. Antonio Iodice
Presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V"**



Motivazioni:

Una vita spesa alla politica nell'affermazione del bene comune, sempre acuto studioso e osservatore delle problematiche sociali, politiche e economiche mondiali, che hanno caratterizzato drammaticamente l'ultimo trentennio del '900 ai nostri giorni. Ha donato la sua infinita esperienza ricoprendo la carica di presidente dell'Istituto di Studi Politici "San Pio V", aiutando la civile crescita di conoscenza e coscienza umana attraverso la pubblicazione di importanti libri. Da cinque anni ha istituito il Premio Nazionale "Maria Rita Saulle" per una Tesi di Dottorato sui diritti umani.

Napoli, 30 Maggio 2015



Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

Il Presidente

Prot. /15/SP

Roma, 5 febbraio 2015

Egregio Sig. Maestro Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
Via dell'Epomeo, 460- 80126 NAPOLI

Signore e loro Presidente,

sono lieto e grato della decisione dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, da Lei guidata con intelligenza e passione civile, di conferirmi il Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti", giunto alla XI Edizione.

Il riconoscimento, nel nome del compianto ministro cattolico pachistano ucciso barbaramente per la difesa dei diritti delle minoranze, mi rende più avvertito che mai della modestia del mio impegno personale, impareggiabile rispetto alle sollecitazioni molteplici e urgenti delle sfide globali alla pacifica convivenza degli uomini, compromessa dalla persistente minaccia ai diritti umani.

Nella comune visione del valore della dignità della persona è, tuttavia, molto viva la convinzione di dover moltiplicare e stimolare ogni sforzo possibile per la promozione umana e la tutela delle libertà, a partire da quella religiosa - di ciascuno, di etnie e di popoli - al di là della razza, della fede e del contesto politico.

Con queste poche e semplici considerazioni, Le rinnovo i sentimenti di sincera gratitudine per l'onore conferitomi che, Suo cortese tramite, estendo ai Sigg.ri membri della Commissione Internazionale e all'Associazione tutta.

Nell'occasione mi è gradito inviarLe i più cordiali saluti con immutata stima .


Antonio Iodice

Presidenza: Piazza Navona. 93 - 00186 R o m a - Te l. 06 . 68 . 65 . 904 - Fax : 06 . 68 . 78.252
www.istitutospiov.it - mail: presidenza@istitutospiov.it



Si leggono, si raccolgono, si commentano gli assassini di cristiani e non cristiani dalle lontane contrade dell'islam, in Pakistan e altrove: sono solo nomi e numeri ma quando invece si conosce personalmente e direttamente una delle vittime, quando si è parlato con lui e festeggiato il suo compleanno tutti insieme convivialmente, allora si realizza veramente la barbarie delle lotte religiose dei nostri tempi

E' questo il caso per noi dell' assassinio di **Shahbaz Bhatti** ministro pakistano delle minoranze, di fede cristiana, ucciso barbaramente da talebani il 2 marzo 2011

Il ministro si era opposto alla legge sulla blasfemia di cui abbiamo scritto altre volte e richiesto la grazia per Asia Bibi la donna cristiana condannata a morte per una presunta blasfemia : una raffica di mitra ha spento la sua voce così come era avvenuto pochi mesi prima per il governatore del Punjab, Salman Taseer, che si era opposto parimenti a quella legge.

Shahbaz Bhatti, cattolico difensore dei deboli e degli emarginati era ministro per le minoranze, veniva da una famiglia cattolica profondamente impegnata per la giustizia. Era nato nel 1968, in una famiglia cristiana originaria del villaggio di Kushpur.

Suo padre Jacob, ha servito a lungo nell'esercito; poi si è impegnato nel campo dell'istruzione, ha insegnato a lungo ed è stato presidente del consiglio delle Chiese di Kushpur: è morto nel gennaio 2011. poco dopo la notizia dell'assassinio del governatore del Punjab, Salman Taseer, Shahbaz Bhatti dopo aver completato i suoi studi ha intrapreso la carriera politica nel Pakistan People's Party, la formazione politica riformatrice del paese. Molto rapidamente si è imposto all'attenzione dei quadri dirigenti del partito, e in particolare di Benazir Bhutto, con cui ha lavorato a stretto contatto fino al momento dell'assassinio della leader carismatica pakistana.

Shahbaz era sul convoglio insieme alla Bhutto al momento dell'attentato e riportò solo ferite leggere.

Bhatti ha sempre avuto un'attenzione particolare per la situazione dei settori del Paese più discriminati.

Era presidente dell'Apma (All Pakistan Minorities Alliance). un'organizzazione rappresentativa delle comunità emarginate e delle minoranze religiose del Pakistan, che opera su vari fronti in sostegno dei bisognosi, dei poveri, dei perseguitati.

Del motivo del suo impegno egli dice semplicemente: ***“Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo”***.

Giovanni De Sio Cesari



Il Riflettere

Y	キ
エ	ク
H	1
0	△
Z	ヲ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV - N. 5 - Maggio 2015
SPECIALE

... in 70° Anniversario della
Liberazione



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Italia: 70 anni dalla liberazione 25 aprile 2015

Roma, 25 aprile 2015 - Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, insieme alla figlia Laura, ha depositato una corona d'alloro all'Altare della Patria per il 70esimo anniversario della Liberazione, accolto dalle forze armate in picchetto d'onore. La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, il presidente Mattarella, salutato anche da chi stava assistendo alle celebrazioni ha lasciato piazza Venezia per raggiungere Milano per la commemorazione al Piccolo Teatro, che fu la sede della Brigata Muti, responsabile anche dell'eccidio di piazzale Loreto.

Nel suo intervento **Sergio Mattarella** tra l'altro ha ricordato: **«La rivolta morale del nostro popolo contro gli errori della guerra, contro le violenze disumane del nazifascismo, contro l'oppressione di un sistema autoritario non è esercizio da affidare saltuariamente alla memoria: stiamo parlando del fondamento etico della nostra nazione»** - **«Oggi è la festa della libertà di tutti, una festa di speranza ancora più per i giovani. Battersi per un mondo migliore è possibile e giusto: non è vero che siamo imprigionati in un presente irriformabile»**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 5 - Maggio 2015. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro 70 anni Festa Liberazione

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia celebrativa del 70° Anniversario della Liberazione - Milano, 25 aprile 2015

Rivolgo un saluto a tutti i presenti, alle Autorità che rappresentano le Istituzioni, ringrazio il Sindaco Pisapia, il Professor Villari, il Presidente Smuraglia per le considerazioni che hanno svolto. Un saluto particolare ai ragazzi e ai bambini presenti. È per loro questa festa. È una festa che rende Milano ancora più bella, Milano che si unisce di nuovo per i settant'anni della Liberazione! Saluto i cittadini che, a migliaia, sfileranno per le sue strade, oggi pomeriggio, per convergere in Piazza Duomo. Milano, città guida della Resistenza, il cui ritorno alla libertà civile segnò - con l'insurrezione del 25 aprile 1945, annunciata da Sandro Pertini da Radio Milano Libera, a Morivione - la fine della guerra, il recupero dell'unità nazionale e l'avvio di un nuovo percorso democratico per il nostro popolo. Milano, città dei sindaci Antonio Greppi ed Aldo Aniasi, entrambi comandanti partigiani. Oggi la nostra Repubblica celebra un sentimento di libertà che è diventato pietra angolare della nostra storia e della nostra identità. Dopo gli anni della dittatura l'Italia è riuscita a riscattarsi, unendosi alle forze che in Europa si sono battute contro il nazifascismo, anticipazione del percorso che avrebbe portato poi all'avvio del progetto europeo e che noi siamo chiamati ancora a sviluppare. Perché la democrazia, al pari della libertà, non è mai conquistata una volta per tutte. E' un patrimonio che ci è stato consegnato e che, nel volgere di mutamenti epocali, dobbiamo essere capaci di trasmettere alle generazioni future. E' un'emozione parlare a voi nel Piccolo Teatro Grassi, carico dei simboli che il Sindaco ha ricordato e luogo prestigioso della cultura italiana e delle sue capacità innovative. La cultura, l'intelligenza, la coscienza civile sono parti essenziali di una società viva, proprio perché sostengono quello spirito critico che è condizione dello sviluppo, della tolleranza, e dunque della tenuta dello stesso ordinamento democratico. Tante cose sono cambiate da quegli anni. Eppure misurarsi con i valori di libertà, di pace, di solidarietà, di giustizia, che animarono la rivolta morale del nostro popolo contro gli orrori della guerra, contro le violenze disumane del nazifascismo, contro l'oppressione di un sistema autoritario, non è esercizio da affidare saltuariamente alla memoria. Stiamo parlando del fondamento etico della nostra nazione, che deve restare un riferimento costante sia dell'azione dei pubblici poteri sia del necessario confronto nella società per affrontare al meglio le novità che la storia ci pone davanti. Oggi viviamo una festa, soprattutto per i ragazzi e i bambini. Non c'è nulla di retorico nel cercare una sintonia con la felicità e i sentimenti dei nostri padri, o dei nostri nonni, nei giorni in cui conquistavano una libertà costata sangue, sacrifici, paure, eroismi, lutti, laceranti conflitti personali. E' la festa della libertà di tutti. Una festa di speranza ancor più per i giovani: battersi per un mondo migliore è possibile e giusto, non è vero che siamo imprigionati in un presente irrimediabile. La democrazia è proprio questo: l'opportunità di essere protagonisti, insieme agli altri, del nostro domani. Per costruire solidamente, le radici devono essere ben piantate in quei principi di rispetto verso le libertà altrui, di rifiuto della sopraffazione e della violenza, di uguaglianza tra le persone, che proprio le donne e gli uomini della Resistenza e della Liberazione indussero a iscrivere nella Costituzione repubblicana. Molto si è discusso negli scorsi decenni sull'eredità politica della Resistenza, sulle violenze degli anni della guerra e di quelli immediatamente successivi, sui caratteri della nostra identità nazionale. E' bene che la ricerca storica continui, che mostri verità trascurate, eventualmente, che offra interpretazioni sempre più ricche e sfidanti.

Continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 70° Anniversario della Liberazione



Guai a porre vincoli, anche solo di opportunità, alla libertà di ricerca. Sono, tuttavia, convinto che, dopo tanto tempo, si sia formata nel Paese una memoria condivisa sulle origini e le fondamenta della Repubblica, che, se non basta a sanare le contraddizioni della nostra travagliata storia unitaria, costituisce un preziosissimo bene comune, il cui patrimonio è ora nelle nostre mani. La Resistenza in armi e la lotta partigiana - emblema della riscossa nazionale contro gli oppressori - non furono espressioni di avanguardie separate. I legami di solidarietà con le famiglie che pagavano il prezzo della guerra e del disfacimento dello Stato, che nascondevano il militare alleato o il giovane renitente alla leva di

Salò, si sono fatti tra il '43 e il '45 via via più intensi, tessendo una trama di umanità che ha composto l'humus della ribellione morale. Tanti eroi hanno donato la vita per la nostra libertà, dai "piccoli maestri" che hanno lasciato gli studi per salire in montagna, alle donne che hanno affrontato a testa alta il rischio più alto e la prigionia. A questi dobbiamo affiancare gli eroi quotidiani che salvarono vite, che diedero rifugio ad ebrei, che si prestarono a compiti di cura o di supporto. Come le sorelle Lidia, Liliana e Teresa Martini, padovane, che guidarono la fuga dai campi di concentramento di decine e decine di prigionieri alleati, prima dando loro il pane e un nascondiglio, poi instradandoli nottetempo verso la Svizzera, attraverso la rete costruita da padre Placido Cortese e da due latinisti di grande fama, Ezio Franceschini, dell'Università Cattolica, e Concetto Marchesi, in seguito rettore dell'Ateneo di Padova e deputato comunista. Senza questa dimensione popolare, senza questa fraterna collaborazione tra persone di idee politiche diverse, l'Italia avrebbe fatto molta più fatica a recuperare la dignità smarrita.

E pienamente dentro la dimensione popolare, dentro il moto della Resistenza, sono iscritti i militari che dopo l'8 settembre rifiutarono di combattere o di lavorare per l'esercito tedesco, le centinaia di migliaia di soldati, seicento mila, che vennero rinchiusi nei campi di concentramento, gli ufficiali che affrontarono la morte nelle isole greche o nei Balcani per restare fedeli alla Patria, le nuove Forze armate, che si raccolsero nel Corpo italiano di liberazione ed ebbero a Mignano Montelungo il loro battesimo di sangue. Al fiume della Liberazione nazionale, insomma, portarono acqua molti affluenti. Al Sud come al Nord. Tra i militari oltre che tra i civili. Nei paesi, nelle città, nelle famiglie, oltre che nei gruppi organizzati in montagna. Ricordo, tra i tanti, Enzo Sereni, della Brigata Ebraica che paracadutatosi in Toscana, fu catturato dai nazisti e ucciso a Dachau. Questa ricognizione ampia delle forze e delle ragioni che consentirono il riscatto nazionale è stata sostenuta, con impegno e determinazione, dai Presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Il loro contributo alla memoria condivisa, e dunque al rafforzamento dell'identità nazionale, è stato importante e, anche per questo, intendo esprimere loro, in questa giornata solenne, la sincera riconoscenza di tutti noi. Un pensiero di gratitudine e di riconoscenza profonda a tutti coloro che, in tanti, hanno sacrificato la propria vita per la Liberazione e questo pensiero va esteso a quei giovani soldati, provenienti da diversi Paesi, che sono morti in terra italiana per liberarci dalla barbarie. La Liberazione è un punto di connessione della storia del nostro popolo. Non basta una cronologia per descrivere le radici di un Paese. C'è, in realtà, una nervatura di valori e di significati che compone la sua struttura vivente. La stessa rilettura dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia sarebbe stata diversa senza la vittoria del '45 sul nazismo, e senza la storia repubblicana che ha preso vita dal referendum e dall'Assemblea costituente. Guarderemmo con occhio diverso anche i valori patriottici del Risorgimento senza quel secondo Risorgimento, che è costituito dalla Resistenza e dalla Liberazione. Ma è proprio questa interrelazione, tra valori fondanti e memoria condivisa, a farmi dire oggi che non c'è equivalenza possibile tra la parte che allora sosteneva gli occupanti nazisti e la parte invece che ha lottato per la pace, l'indipendenza e la libertà. Pietà per i morti, rispetto dovuto a quanti hanno combattuto in coerenza con i propri convincimenti: sono sentimenti che, proprio perché nobili, non devono portare a confondere le cause, né a cristallizzare le divisioni di allora tra gli italiani. Fare memoria in un popolo vuol dire anche crescere insieme. E la nostra storia democratica ci ha aiutato a crescere. Oggi possiamo riconoscere che nella lotta partigiana vi furono, accanto ai tanti eroismi personali e ai tanti straordinari atti di generosità, anche alcuni gravi episodi di violenza e colpevoli reticenze. Questo non muta affatto il giudizio storico sulle forze che consentirono al Paese di riconquistare la sua indipendenza e la sua dignità. L'antifascismo fu e resta elemento costitutivo dell'alleanza popolare per la libertà e quindi dell'Italia repubblicana. L'antifascismo non è stato solo

Segue a pagina 5

l'esito politico di un conflitto interno, quanto la chiave di apertura della nuova Italia, uscita dalla guerra e dalla dittatura, alla dimensione europea e mondiale. Grazie all'unità antifascista, sia nel Comitato di liberazione nazionale che nei governi di Roma, il nostro è un Paese che ha mostrato la forza di ribellarsi, che ha stipulato un patto di co-belligeranza con gli Alleati e si è presentato al mondo con una dignità che ha avuto il suo valore nei successivi negoziati di pace. La grande alleanza mondiale contro il nazifascismo si incrinò ben presto, dopo la guerra, ed ebbe i suoi effetti in Italia. Ma grande impresa dei partiti nati dalla Liberazione fu quella di preservare lo spirito dell'Assemblea costituente e di approvare la Costituzione democratica, nonostante la rottura politica avvenuta in sede di governo. E' la Costituzione il frutto principale del 25 aprile. E' la pietra angolare su cui poggia la civiltà e il modello sociale che i nostri padri ci hanno lasciato. Ed è anche la strada maestra sulla quale camminare ancora. La Costituzione ha interpretato e inverato la rivolta morale e la ribellione popolare che sfociarono nella Liberazione. Per questo nella nervatura del Paese, e nella ricostruzione di un'identità nazionale condivisa, la Costituzione resta il cuore e, insieme, per meglio stare nella metafora, il cervello che guida. Il patriottismo della Costituzione è il capo dal quale può dipartire una consapevolezza moderna dell'essere italiani in un'Europa che deve ritrovare appieno se stessa e la propria missione. Desidero dirlo in questi giorni drammatici, in cui il Mediterraneo rischia di diventare il sacrario delle vite e delle speranze stroncate di centinaia di donne, uomini, bambini, in fuga dalla guerra, dalla persecuzione, dalla fame. L'Europa si gioca la sua credibilità e il suo stesso futuro: senza la consapevolezza del proprio ruolo nel mondo e senza solidarietà non è Europa. Il patriottismo della Costituzione è anche uno stimolo costante per superare i nostri limiti interni, gli errori, i ritardi che pesano sullo sviluppo e sull'equità del Paese. La Costituzione è una forza dinamica, che ci spinge. Chi sfilò festoso a Milano in quel 25 aprile non sapeva ancora che il suo impegno, i suoi sacrifici avrebbero prodotto quel testo straordinario. L'orgoglio della Resistenza e della Liberazione risiede anche nel frutto che ha generato. La nostra Costituzione, che non è soltanto un insieme di norme. La sua garanzia più forte per i cittadini - ho voluto dirlo nel giorno in cui è iniziato il mio mandato presidenziale - consiste nella sua applicazione. Nel viverla giorno dopo giorno. Mi rivolgo ai giovani qui presenti, e, in particolare, a quelli che ci ascoltano. Il 25 aprile ricorda la libertà conquistata, ma anche la nostra responsabilità. La Liberazione ha consentito una nuova unità nazionale e una democrazia finalmente aperta, con fondamento popolare. Il voto alle donne a partire dal referendum istituzionale del '46 - dopo che le donne erano state "il tessuto sotterraneo della guerra partigiana", come scrisse Ada Gobetti - rappresenta, meglio di ogni altra cosa, il salto democratico compiuto dal nostro Paese. Tuttavia l'unità nazionale, e la stessa democrazia, sono beni tanto preziosi quanto deperibili. L'unità del Paese esige che le fratture sociali provocate dalla crisi economica siano ricomposte, o quantomeno medicate, con azioni positive. Il diritto al lavoro è la priorità delle priorità se vogliamo rispettare l'impronta personalista della nostra Costituzione, e cioè il riconoscimento dei diritti della persona come valore che preesiste e sostiene l'ordinamento stesso. Questo è un impegno che deve unire l'Italia, e mi auguro che, nella libertà del confronto politico, si possano trovare convergenze finalizzate al bene comune. Del resto, tutti i temi della modernità portano sfide nuove e ci richiedono risposte coraggiose: dall'ambiente alla scuola, alle nuove conoscenze, fino al fenomeno epocale delle migrazioni. Per difendere i valori umani e sociali, che oggi celebriamo, non ci basteranno le categorie e gli strumenti del passato. Sarebbe un errore contrapporre l'interesse nazionale al necessario rilancio del progetto comune europeo. L'Unione Europea deve essere all'altezza del passaggio epocale che stiamo attraversando e sviluppare politiche capaci di ridurre gli squilibri interni e i troppi egoismi. Il destino delle nostre democrazie è affidato a un Continente che non deve mai dimenticare i valori morali e sociali su cui poggia la propria civiltà. La stessa lotta al terrorismo e all'integralismo risulterà tanto più efficace quanto più le nostre istituzioni e le nostre società sapranno sviluppare i principi di autentica laicità, garantendo la libertà religiosa e la dimensione pubblica delle fedi, chiedendo, al contempo, alle diverse comunità di impegnarsi nel rispetto di valori universali condivisi. Cari giovani, dovete coltivare la pianta della democrazia, e noi dobbiamo coltivarla con voi. La democrazia è partecipazione, è fiducia nelle formazioni sociali. Democrazia è anche efficacia delle decisioni, è cooperazione per il bene comune. Da sole le istituzioni non esauriscono tutto il bisogno di democrazia; ancor più nella società globale in cui tutti gli spazi delle sovranità nazionali si riducono. Occorre aprire i canali per consentire l'impegno attivo, creativo dei cittadini. Per noi democrazia oggi vuol dire anche battaglia per la legalità. Vuol dire lotta severa contro la corruzione. Vuol dire contrasto aperto contro le mafie e tutte le organizzazioni criminali. Sono una piaga aperta nel corpo del Paese. Le istituzioni devono tenere alta la guardia e chiamare a sostegno i tanti cittadini e le associazioni che costituiscono un antidoto di civismo e di solidarietà. Abbiamo una strada non facile davanti a noi, una strada impegnativa ma esaltante. Penso ai prossimi mesi di EXPO qui a Milano che danno un indice di questo impegno verso il futuro. Ma le nostre radici hanno ancora molta linfa. I nostri padri ci hanno dato moltissimo e onorarli, per noi, comporta l'onere di compiere nuovi passi. La festa della Liberazione è un incitamento a tenere la schiena dritta, ad essere fedeli a noi stessi. Viva il 25 aprile. Viva la Repubblica. Viva l'Italia !.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 70° Anniversario della Liberazione



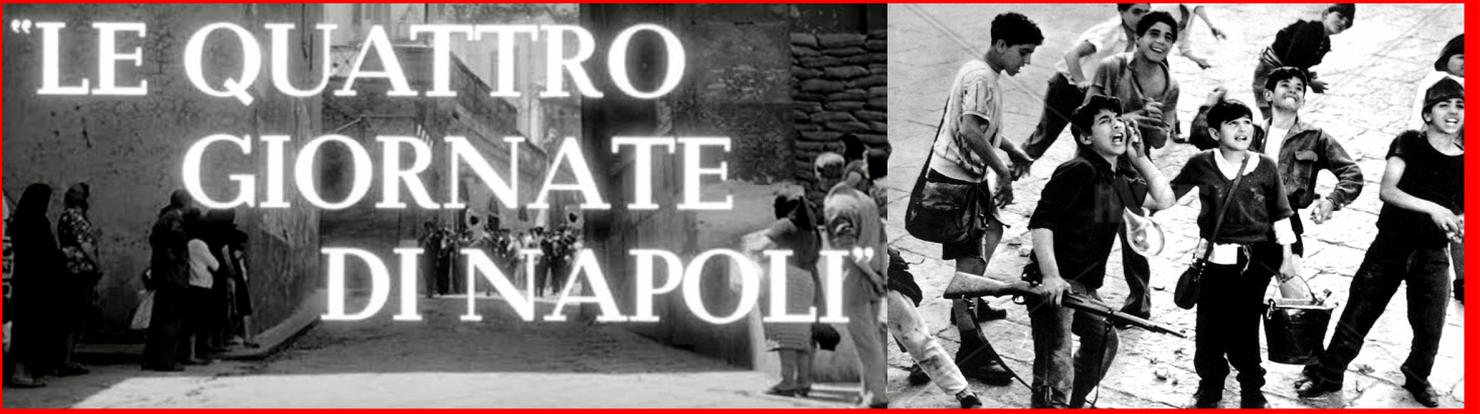
La Seconda Guerra Mondiale

La seconda guerra mondiale è stato il più grande e sanguinoso conflitto mondiale della storia, che per fortuna cambiò il destino dell'Europa e del mondo.

Basti pensare all'ultima follia di **Adolf Hitler**, che sicuro di avere a breve tempo la distruttiva bomba atomica nel suo incessante delirio osò affermare: **"Chiedo perdono a Dio per questa mia ultima follia"**. E' sbagliato pensare limitatamente che la colpa di tutti i mali patiti in Europa e in Italia siano dovuti solo dalla responsabilità di **Adolf Hitler**, mentre si rende indispensabile una revisione storica giusta e attenta. Prima o dopo bisognerà chiedersi: **"dove fossero i cosiddetti umini di cultura, parola che per sua definizione significa crescita e pertanto non può essere mai contro l'uomo ?"**. La risposta logica è che fu una follia diabolica e collettiva, compresa quella "intellettuale", che esercitò e ebbe le gravi responsabilità, soprattutto nel sistematico sterminio del Popolo ebraico. Lo scontro globale vedeva gli Stati Uniti e gli altri alleati da un lato e la Germania nazista, il Giappone imperiale e gli altri paesi dell'Asse dall'altro. **Eisenhower**, comandante in Capo delle forze americane in Europa durante la guerra, e in seguito presidente degli Stati Uniti per otto anni, definì la lotta contro la Germania nazista come la Grande Crociata. La partecipazione degli Stati Uniti alla seconda guerra mondiale fu indispensabile e necessaria. In Europa, i leader di Inghilterra e Francia dichiararono guerra alla Germania, il 3 Settembre del 1939, annunciarono di agire in tal modo perché le forze militari tedesche avevano attaccato la Polonia, minacciando perciò l'indipendenza polacca. Tale decisione trasformò uno scontro di due giorni, geograficamente limitato, tra Germania e Polonia, in un conflitto continentale. Intanto le forze armate sovietiche attaccarono la Polonia da Est due settimane dopo, impadronendosi definitivamente di una quantità persino maggiore di territorio polacco rispetto ai tedeschi, senza che l'Inghilterra e la Francia dichiarassero guerra all'Unione Sovietica. **Winston Churchill** nominato primo ministro, più volte dichiarò le sue ragioni per continuare la guerra contro la Germania. Nel suo famoso discorso denominato **"Sangue, sudore e lacrime"** il grande leader inglese disse che se la Germania non fosse stata sconfitta non vi sarebbe stata sopravvivenza per l'Impero inglese. Inoltre **Churchill** disse: **"Da questa battaglia dipende la sopravvivenza della civiltà cristiana, la nostra stessa vita inglese e la continuità delle nostre istituzioni e del nostro Impero"**. L'Inghilterra e Francia entrarono in guerra per proteggere l'indipendenza polacca, alla fine del 1945, dopo cinque anni e mezzo di lutti e sofferenze orribili, la Polonia non era ancora libera, ma era invece sotto il dominio brutale dell'Unione Sovietica, qui bisognerebbe guardare l'impegno di prima, durante e dopo del Pastore **Karol Wojtyła**, che poi divenne Papa Giovanni Paolo II, che liberò la Polonia e l'Europa dalla vergogna, subendo anche il grave attentato. Bisogna vedere e conoscere la storia di **Solidarność**, sindacato fondato in Polonia nel settembre 1980 in seguito agli scioperi nei cantieri navali di Danzica e guidato inizialmente da **Lech Wałęsa**, premio Nobel per la pace nel 1983 e successivamente presidente della repubblica negli anni 1990/1995. Lo sbarco delle truppe degli **Stati Uniti in Sicilia** per liberare l'Italia (denominato in codice operazione Husky) fu un'operazione militare, messa in atto dagli Alleati. Fu la prima operazione delle truppe alleate sul suolo italiano durante il conflitto; e costituì l'inizio della campagna d'Italia. L'operazione Husky costituì una delle più grandi operazioni anfibe della seconda guerra mondiale. Le grandi unità impegnate appartenevano alla 7ª armata statunitense, al comando del generale George S. Patton, e l'8ª Armata britannica, al comando del generale Bernard Law Montgomery, riunite nel 15º Gruppo di Armate, sotto la responsabilità del generale britannico Harold Alexander. Lo sbarco in Sicilia ebbe decisiva influenza in Italia e favorì la destituzione di Benito Mussolini, la caduta del fascismo e il successivo armistizio di Cassibile. Lo sbarco di **Anzio (Roma)** avvenne il **22 gennaio del 1944**, con nome in codice dell'operazione fu codificato con il termine Shingle. Si trattò di un'operazione militare fondamentale per la conquista dell'Italia da parte degli Alleati e fu decisa il **25 dicembre del 1943** da **Winston Churchill** e **Franklin Delano Roosevelt** in un incontro avvenuto nella città di Cartagine. L'attacco fu comandato dal generale **John P. Lucas**. Lo scopo era quello di aggirare le truppe dell'Asse che erano schierate sulla linea Gustav e conquistare Roma. La liberazione di Roma fu uno degli episodi principali della Campagna d'Italia della Seconda guerra mondiale. Il **4 e il 5 giugno 1944** le truppe americane del generale **Mark Wayne Clark** riuscirono a superare le ultime linee difensive dell'esercito tedesco ed entrarono nella città senza incontrare resistenza, ricevendo l'entusiastica accoglienza della popolazione romana. Il feldmaresciallo **Albert Kesselring**, comandante della **Wehrmacht** in Italia, preferì ripiegare verso nord senza impegnare un combattimento all'interno dell'area urbana di Roma. Da piccolo mio padre mi portava nei tanti cimiteri a Napoli, dove riposano i tanti giovani militari vittime della Seconda Guerra Mondiale e oltre le spiegazione e le preghiere, da solo imparai ciò che non è mai più cambiato nella mia esistenza, cioè il rispetto e quindi il dovere di voto, che dopo la Liberazione si è ottenuto e che bisognerà comunque sempre difendere. A voi tutti tantissimi giovani, soprattutto americani che avete sacrificato la vita per renderci liberi, l'Italia vi onora con immensa riconoscenza e grande rispetto ! ...

Gennaro Angelo Sguero

"LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI"



Napoli era una città sotto assedio, bersaglio dichiarato di tutti gli eserciti, degli alleati come dei nazisti. Questa era la **Napoli** nei suoi giorni più difficili, dopo l'armistizio dell'**8 settembre 1943**. La città viveva ore drammatiche in attesa di una liberazione che non sembrava mai arrivare mentre si susseguirono distruzioni su vasta scala, rastrellamenti e deportazioni di civili da parte tedesca. E così, dal **28 settembre** al **1° ottobre 1943**, gli scugnizzi e i napoletani decisero di impugnare le armi e di combattere strada per strada, vicolo per vicolo contro gli ex alleati divenuti a tutti gli effetti occupanti. Alla fine, in più di trecento pagheranno questa scelta con la vita. Questa storia ci riporta tra le strade del capoluogo campano proprio nel momento in cui la sommossa spontanea si saldò alle azioni isolate della resistenza clandestina, in una sollevazione popolare che coinvolse senza distinzioni operai, intellettuali, ufficiali e soldati allo sbando. Ma il dramma di Napoli, in realtà cominciò a pochi mesi dopo lo scoppio della guerra, che secondo la propaganda di regime avrebbe dovuto concludersi in poche settimane. Invece, tra l'autunno del **1940** e la primavera del **1944**, **Napoli** subì più di cento bombardamenti, da parte dell'aviazione inglese, americana ma anche della Luftwaffe. Il più grave, il **4 dicembre** del **1942**, causò **tremila morti**, ma resta nella memoria collettiva anche quello che provocò l'esplosione della nave militare **Caterina Costa**, i cui resti vennero rinvenuti persino sulla collina del Vomero. All'indomani dell'armistizio del **1943** molti napoletani lasciarono la città, ma in tanti rimasero e decisero di organizzarsi e opporsi alle autorità tedesche che il **13 settembre** li minacciarono apertamente: **"Ogni soldato germanico ferito o trucidato verrà rivendicato cento volte"**, recitava un bando della Wehrmacht. Qui il doveroso ricordo va al caro e indimenticabile **Salvo D'Acquisto**, un vice brigadiere dei Carabinieri, insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria per i fatti del **23 settembre 1943**, che lo videro eroico protagonista. Salvo D'Acquisto nacque a Napoli a Villa Alba, un edificio di 4 piani in via San Gennaro nel rione Antignano. Fu primogenito di cinque figli in una famiglia profondamente cristiana.

Frequentò la scuola d'infanzia presso le salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice di via Alvino nel quartiere Vomero e successivamente il Liceo Vico. Il **23 settembre** furono dunque eseguiti dei rastrellamenti e catturate **22 persone** scelte a caso fra gli abitanti della zona. Lo stesso D'Acquisto fu forzatamente prelevato dalla caserma, da parte di una squadra armata di **SS**, e fu condotto nella piazza principale di Palidoro, dove erano stati radunati gli ostaggi. Fu tenuto un sommario "interrogatorio", nel corso del quale tutti gli ostaggi si dichiararono ovviamente innocenti. Nuovamente richiesto di indicare i nomi dei responsabili, D'Acquisto ribadì che non ve ne potevano essere, perché l'esplosione era stata accidentale, gli ostaggi e gli altri abitanti della zona erano dunque tutti quanti innocenti. Agli ostaggi furono fornite delle vanghe e furono costretti a scavare una grande fossa comune nelle vicinanze della Torre di Palidoro, per la ormai prossima loro fucilazione. Le operazioni di scavo si protrassero per alcune ore, quando furono concluse fu chiaro che le **SS** avrebbero davvero messo in atto la loro terribile minaccia. Salvo D'Acquisto si accusò del presunto attentato, addossandosi la sola responsabilità dell'accaduto e chiese e ottenne in cambio della sua vita l'immediata liberazione dei rastrellati.

Dal **27 settembre** iniziò una vera e propria caccia all'uomo, senza distinzione d'età, diciottomila persone furono fermate, portate via, arrestate. I nazisti procedettero anche alla distruzione sistematica delle fabbriche e del porto. Poi, alla notizia dell'esecuzione spietata di un giovane marinaio coinvolto nella resistenza, esplose la rivolta. In breve tempo, l'intera città passò in prima linea, alzarono barricate in tutti i quartieri e per quattro giorni i napoletani tennero duro fino a costringere i tedeschi alla resa. Poche ore dopo, con l'arrivo degli americani, iniziò il lungo e faticoso cammino verso la normalità, tra cumuli di macerie, apocalittiche eruzioni del Vesuvio, mercato nero, prostituzione ed epidemie, come quella di tifo petecchiale, che le autorità americane sconfissero solo irrorando quintali di DDT su oltre seicentomila napoletani.

Anna Giordano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 70° Anniversario della Liberazione



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”